



Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle  
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Trento, 11 marzo 2019

Egregio Signor Walter Kaswalder  
Presidente del Consiglio Provinciale  
SEDE

Interrogazione a risposta scritta n. 337

Negli ultimi anni le norme nazionali ed europee hanno determinato un mutamento radicale delle forme di finanziamento degli operatori che appartengono al cosiddetto Terzo Settore. Lo scopo principale della riforma nazionale è stato quello di limitare fenomeni di corruzione, collusione e diseconomicità. Questo però non ha tenuto conto degli effetti collaterali in particolari contesti sociali e geografici i quali includono anche il Trentino;

la legislazione europea ispirata al principio della concorrenza è evidentemente condivisibile per quanto riguarda l'assegnazione degli appalti per lavori e servizi commerciali ma nel momento in cui, sotto il profilo politico, è applicata acriticamente all'ambito dei servizi sociali rischia di produrre alcune controindicazioni soprattutto con riguardo ad anziani non autosufficienti, minori, diversamente abili ed altre persone bisognose del supporto dei servizi sociali;

un esempio palese sugli effetti derivanti dall'applicazione acritica della norma è emerso con l'appalto per l'affidamento dei servizi di pulizia degli enti pubblici. Si veda, ad esempio, la vicenda delle Cooperative per lavoratori svantaggiati della Valle del Chiese (*"Appalti pulizie case di riposo Valle del Chiese: tagliate le ore del 33%"* - [Fisascat, 05.12.2017](#)). Società cooperative provenienti da fuori provincia più strutturate e competitive sotto il profilo tecnico-amministrativo si sono viste aggiudicare i servizi di pulizia delle strutture pubbliche locali e quindi la gestione dei soggetti impiegati nel settore specifico che come noto appartengono per buona parte alla cosiddetta fascia debole della popolazione. I risparmi di spesa paiono essere sensibilmente inferiori rispetto alle esternalità negative al sistema socio-economico nel suo complesso;

un'analisi sintetica ma che proprio per questo facilita la comprensione della situazione che si è venuta a creare, è contenuta nell'intervento *"Terzo Settore, una risorsa preziosa"* a firma di Angelo Prandini, coordinatore della cooperativa La Bussola di Trento (L'Adige, 3 marzo 2019). L'autore individua la sfida che la cooperazione sociale e tutto il Terzo Settore hanno di fronte ponendo un quesito cruciale alla politica provinciale: *"Sarà forse spingendo le organizzazioni senza scopo di lucro a sgomitare le une contro le altre per accaparrarsi un contratto di appalto che affronteremo sfide come l'invecchiamento e promuoveremo lo sviluppo sociale del Trentino?"*;

nel rispondere al suddetto quesito l'autore sottolinea come *"Il radicamento del Terzo Settore trentino è, invece, una risorsa preziosa che ha immesso nei territori partecipazione, occupazione, investimenti, sviluppo, fiducia. Il Terzo Settore ha creato valore nei territori in cui è nato. Le logiche competitive rischiano, invece, di premiare soggetti che estraggono valore dai territori. Le gare d'appalto*



Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle  
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

*definiscono un ecosistema in cui grandi organizzazioni extraprovinciali possono giocarsela in una condizione di vantaggio rispetto agli attori locali. Così è stato qua e là in Trentino e così potrebbe essere con maggiore intensità e diffusione, se non si costruiranno strade alternative a questa deriva”;*

*l'autore aggiunge anche il seguente monito: “Se i servizi sociali diventeranno un nuovo terreno di pascolo per il mercato, a perdere non sarà solo il Terzo Settore, ma tutta la nostra terra. Una sconfitta che potrebbe generare scadimento della qualità, precarizzazione occupazionale e impoverimento dell'Autonomia, depauperata di una rete di realtà a forte valenza territoriale, nonché delle risorse derivanti dal residuo fiscale, versate altrove”;*

alla luce della situazione descritta nei paragrafi precedenti le istituzioni provinciali non possono non considerare quanto le organizzazioni di Terzo Settore radicate a livello locale siano un fattore che favorisce la coesione sociale (occupazione per i giovani, inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati, supporto ai nuclei familiari nella conciliazione lavoro-cura, ...). Ciò avviene con maggiore incidenza nelle valli trentine contribuendo a renderle più resilienti e limitando l'emigrazione di forza lavoro verso i centri urbani della valle dell'Adige e quindi lo spopolamento;

il Codice dei Contratti Pubblici (Decreto Legislativo 18.04.2016 n. 50), che recepisce le direttive europee in materia di contratti pubblici esclude il radicamento territoriale dai criteri per l'aggiudicazione. In pratica, non solo non lo ammette, ma, anzi, lo osteggia in quanto lesivo del principio di libera concorrenza. In sostanza, se un'organizzazione ha una storia trentennale di lavoro in un certo contesto, di cui conosce i bisogni e gli attori, questo non conta, anzi è ostativo al principio di concorrenza;

alle disposizioni del Codice dei Contratti nelle quali il principio della concorrenza risulta prevalente a tutti gli altri fattori, compresi quelli sociali ed umani, si aggiunge la cosiddetta soft law dell'ANAC in cui si prevede che, per le gare d'appalto, onde evitare possibili “contagi” tra commissioni aggiudicatrici e concorrenti, bisogna avvalersi di commissari pescati da un albo nazionale, opzione che, come ha scritto Prandini, sarà praticamente obbligatoria per buona parte delle procedure di aggiudicazione da realizzare in Trentino;

al punto 3.6 delle Linee guida n. 5 di ANAC riguardo ai criteri di scelta dei commissari di gara pare non vi siano alternative percorribili:

*“3.6 Al momento dell'accettazione dell'incarico, o in una fase antecedente, i commissari di gara devono dichiarare l'inesistenza delle cause d'incompatibilità o di astensione. L'assenza di cause di incompatibilità, astensione, esclusione previste dall'art. 77 del Codice e dalle presenti Linee guida deve persistere per tutta la durata dell'incarico. Si tratta in particolare di: a) non aver svolto né svolgere alcun'altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente all'affidamento; b) non avere, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale per l'affidamento in esame. Non trovarsi in alcuna delle situazioni di conflitto di interesse di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62. In particolare, non possono essere assunti incarichi di commissario qualora la suddetta attività può coinvolgere interessi propri, ovvero di parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di*



Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle  
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

*persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente.”*

infine, non è da trascurare il fatto che le gare d'appalto si prestano, per la loro complessità normativa e procedurale, a generare contenziosi di vario tipo che tagliano fuori chi non ha fondi per reggere le spese per gli avvocati e bloccano servizi e lavori pubblici;

a detta di diversi operatori, la sopravvivenza del Terzo Settore trentino può realizzarsi al di fuori dal Codice dei contratti pubblici, valorizzando l'istituto dell'accreditamento in una logica che riconosca maggiore protagonismo agli utenti-clienti nella scelta dei servizi.

#### **Tutto ciò premesso si interroga il Presidente della Provincia per sapere**

1. se e quali misure si stanno mettendo in atto per valorizzare le organizzazioni di Terzo Settore che operano nelle comunità locali trentine e per tutelarle dalla minaccia concorrenziale delle organizzazioni extra provinciali che godono o hanno goduto di regimi agevolati nei territori di origine e che agiscono nella logica prevalente del profitto e del fatturato rispetto della qualità del servizio percepita dall'utenza;
2. se intenda esaminare l'introduzione di misure di affidamento che riconoscano e valorizzino il radicamento sui territori e la misurazione del livello di soddisfazione e apprezzamento dell'utenza quali parametri da utilizzare nell'erogazione dei finanziamenti;

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

Cons. prov. Alex Marini

Cons. prov. Filippo Degasperi